

Comunicato stampa

Misure governative di sostegno all'occupazione ed all'economia **Brevi valutazioni**

Sin dallo scorso mese di ottobre, l'OCST si è ripetutamente pronunciata, formulando apposite proposte, sulla necessità di contrapporsi alla crisi con provvedimenti di sostegno all'economia, all'occupazione e al reddito della popolazione.

Il piano elaborato dal Consiglio di Stato e la discussione sulle misure che vi sono contenute costituiscono un'occasione decisiva per tracciare la rotta dell'azione anticiclica in ambito cantonale.

L'OCST partecipa con interesse a questo confronto proponendo alcune brevi valutazioni sul documento governativo e mettendo soprattutto in rilievo la necessità di collocarlo su una traiettoria che sfoci in ulteriori piani di intervento aperti segnatamente ad opzioni strutturali.

1. Considerazioni generali

I provvedimenti proposti dal Consiglio di Stato sono stati elaborati e selezionati tenendo presenti **due criteri**: la rapidità di esecuzione e il grado di impatto sull'economia locale. Questo orientamento viene condiviso. Occorre un intervento che produca un effetto celere di contenimento della recessione; va inoltre evitato che le risorse impiegate disperdano eccessivamente i loro effetti al di là del territorio cantonale, stemperandoli irriducibilmente.

Un piano di misure che si esaurisca in questi due criteri risulta tuttavia incompleto. La crisi odierna necessita sì di risposte urgenti, a carattere congiunturale, ma possiede anche radici più profonde e risvolti di lungo termine, che sollecitano **opzioni di tipo strutturale**. Lotta alla recessione (obiettivo congiunturale) e promozione di nuovi indirizzi di sviluppo (obiettivo strutturale) devono perciò amalgamarsi vicendevolmente. Pur trattandosi di un pacchetto a vocazione congiunturale, sarebbe perciò stato auspicabile impreziosire il catalogo governativo con un più percepibile respiro strutturale e una tensione prospettica.

La composizione dei provvedimenti non riflette poi a sufficienza il grado di esposizione alla crisi dei diversi comparti economici. I più penalizzati sono per ora il settore bancario/finanziario e quello industriale. Il primo dipende perlopiù da scelte federali. Il Cantone dovrebbe semmai tendere a fare valere il suo peso di terza piazza finanziaria e la sua prossimità con uno dei principali Stati, con i quali andranno rinegoziati gli accordi sulla doppia imposizione, per essere sentito e coinvolto nell'azione del Consiglio federale su

questo fronte. Sul secondo gli spazi di manovra sono più ampi e avrebbero dovuto fare dell'**industria** il vero perno del piano governativo. L'impressione è invece che l'industria sia stata considerata ma non in proporzione alla dimensione dei contraccolpi che sta subendo.

Un numero tutt'altro che esiguo di misure riguarda **l'edilizia e i rami affini**. E' del resto questo il settore dove è più agevole per lo Stato effettuare investimenti. L'edilizia è però per il momento meno investita dalla recessione; potrebbe subirne i riflessi a partire dalla seconda metà dell'anno o dall'inizio del 2010. Avrebbe perciò potuto essere più efficace puntare in questa fase soprattutto sul sostegno all'industria e al reddito delle famiglie, prevedendo sin d'ora, ma tenendolo separato, l'elaborazione di un piano di misure soprattutto orientate all'edilizia, da attuare appena percepibile una tangibile inversione di tendenza in questo settore.

Al documento del Consiglio di Stato può poi essere rimproverata l'eccessiva **polverizzazione** delle misure. L'impostazione adottata può avere appagato le attese di un'ampia e diversificata cerchia di beneficiari, comprimendone le opposizioni. Il prezzo inevitabile è però la minore efficacia degli interventi. La sua elevata dispersione ne intacca d'altronde uno dei criteri fondanti e cioè l'impatto economico. Nel piano sono stati inseriti provvedimenti, il cui diretto aggancio con la crisi è difficilmente percepibile.

Apprezzabile è invece la volontà di seguire attentamente l'evoluzione della recessione attraverso un apposito sistema di **monitoraggio**. La crescente ramificazione delle difficoltà economiche e il pericolo che ne siano lambiti settori oggi parzialmente risparmiati impongono che si vigili sulla progressione della crisi. A questa scelta dovrà fare seguito l'elaborazione di ulteriori misure appena se ne intraveda all'orizzonte l'utilità.

Positivo è pure il peso attribuito alla **politica regionale**. La crisi potrebbe infatti dilatare le disparità regionali. I progetti che rientrano nella nuova politica regionale rispondono d'altronde a criteri di innovazione e competitività in completa sintonia con gli obiettivi dello sviluppo economico generale del Cantone. Producono perciò un effetto di rafforzamento dell'intervento anticiclico.

2. Risorse disponibili

Le risorse mobilitate per attuare il piano anticiclico sono state ritenute perlopiù adeguate. Non sono tuttavia mancate voci critiche che le reputano insufficienti. Per l'OCST questa controversia può essere considerata secondaria nella misura in cui il programma di investimenti sia considerato quale **intervento iniziale**. Qualora, come è purtroppo prevedibile, la crisi perduri nel tempo si renderanno indispensabili ulteriori interventi in sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito. Si è del resto in ogni caso convinti

della necessità di utilizzare la crisi quale occasione per imprimere nuovi impulsi ed orientamenti allo sviluppo dell'economia cantonale.

Non si comprende invece lo **sbilanciamento** del pacchetto governativo verso la riduzione dell'aliquota impositiva a carico delle imprese. La misura non consentirà di favorire le imprese in difficoltà ma ne trarranno beneficio quelle che faranno utili. La durata temporanea dell'agevolazione non avrebbe poi nemmeno il pregio di fungere da incentivo per attirare nuovi insediamenti. Il suo reale effetto anticiclico è perciò molto dubbio mentre consuma una rilevante quota di risorse disponibili.

Diversa è invece la valutazione sulle risorse messe a disposizione per facilitare l'accesso delle imprese al **credito**. E' infatti indispensabile attenuare le difficoltà di finanziamento alle quali tendono ad essere sottoposte le imprese. Dal momento che si è scelto di delegare questo compito alla Banca dello Stato –che è abituata ad operare secondo criteri puramente bancari- occorrerà tuttavia vegliare sui criteri di concessione dei crediti. Per i rischi che gravano oggi su diverse aziende non potrà trattarsi evidentemente dei criteri usuali praticati dalle banche, pena il mancato raggiungimento dell'obiettivo anticiclico di questa misura.

3. Aggiunte auspiccate

Senza addentrarsi nell'esame dei singoli provvedimenti proposti dal governo cantonale, si ritiene che vi vadano perlomeno integrati i seguenti aspetti:

Sostegno all'occupazione

Si ritiene auspicabile rinforzare le misure in favore dei giovani attraverso segnatamente:

- corsi di recupero per giovani che hanno interrotto la formazione di base
- sostegno alle aziende per favorire il mantenimento – perlomeno temporaneo – degli apprendisti al termine del tirocinio
- piano di inserimento di giovani accademici nella scuola quali insegnanti.

Sostegno alle imprese

Si ritiene opportuno, a beneficio in particolare delle imprese in orario ridotto, prevedere formule di agevolazione per programmi volti ad incrementarne la capacità innovativa in collegamento soprattutto con la SUPSI o l'USI. Analoghe forme di agevolazione dovrebbero riguardare i programmi per la ricerca di nuovi mercati.

In materia di reciprocità nella libera circolazione si avverte l'assenza di una strategia concordata con le categorie maggiormente coinvolte, che punti non solo a superare

gli ostacoli burocratici odierni ma ad inserirsi in modo attivo e strutturato nel mercato limitrofo.

Sostegno al reddito

In considerazione della loro pesante incidenza sul reddito di individui e famiglie ci si poteva attendere un esame della presumibile evoluzione dei premi dell'assicurazione malattia e proposte volte ad incrementare il controllo dei costi della salute.

4. Conclusione

Per l'OCST il piano del Consiglio di Stato soffre di lacune di indirizzo (carente tensione strutturale) e di impostazione (eccessiva polverizzazione). Per ovviare a queste carenze si auspica:

- ***il completamento del piano governativo con misure che accentuino ulteriormente il sostegno all'industria e le misure in favore dei giovani in entrata nel mondo del lavoro;***
- ***l'elaborazione di un piano ulteriore di provvedimenti da mettere in atto qualora la recessione perduri nel tempo. E' persino ipotizzabile elaborare diverse varianti, dipendenti dal grado di impatto della crisi sui vari settori economici;***
- ***la preparazione di un piano innestato su misure di natura strutturale.***

O C S T
Segretariato cantonale
M. Robbiani